

ROUND 17 – Ricetta per una catastrofe

28 minuti dopo.

Gli otto minuti appena trascorsi lo ho passati a “sistemare” Beatrix sia spiegando che non ho fatto niente sia cercando di curare le bruciature e le ferite! Fortunatamente ho portato l’equipaggiamento base per il pronto soccorso!

Fatto questo ci occupiamo entrambi del pilota che sembra proprio mal ridotto. Beatrix stranamente non comanda e da ordini, tanto che quasi mi preoccupa. Decidiamo di bendare alla buona il pilota (nessuno dei due è infermiere o medico) e di cercare di portarcelo dietro perché lasciarlo da solo non è il caso, considerate le condizioni atmosferiche e le sue condizioni. Ma visto che proprio non può camminare cerchiamo di costruire una barella. Prendiamo una paratia della navetta ormai inservibile e la adattiamo a barella... non è molto comoda da trasportare, ma va bene.

38 minuti dopo.

Stiamo camminando da 10 minuti quando le condizioni atmosferiche già pessime peggiorano. Fortunatamente vediamo una cavità in cui possiamo rifugiarci. Una volta entrati vediamo che è abbastanza accogliente e ci fermiamo nella speranza che le cose migliorino un po’, ma purtroppo niente. Che sfortuna! Sembra che l’oroscopo ci abbia preso e la cosa mi da fastidio “beh può averci preso per sbaglio!”

1 ora e 38 minuti dopo.

Siamo ancora nella grotta e le condizioni non accennano a cambiare. Oltretutto cominciamo ad avere fame e le razioni di emergenza, manco a dirlo, sono andate perse nello schianto! Decidiamo quindi che usciremo a turno per cercare qualcosa da mangiare. Ripenso al mio oroscopo che dice che devo stare alla larga dalle piante e dai cibi e dagli incontri improvvisi, ma io non credo agli oroscopi e quindi mi preparo per uscire.

Mentre esco vedo che a pochi passi c’è una pianta sbattuta dal vento che ha dei frutti che sembrano commestibili. Prendo il tricorder e li analizzo perché non si sa mai, le apparenze ingannano. Il tricorder conferma l’impressione... sono commestibili.

Mi metto a raccoglierne un po’ e a metterli in un recipiente di fortuna (una paratia piegata), quando mi sembra di averne presi abbastanza decido di tornare dai miei compagni, ma fatti due passi vedo che si sono riempiti di strani animali che forse sono commestibili, ma fanno schifo!!! Butto tutto per terra e riprendo le ricerche.

Cammino per un oretta buona, ma nulla da fare, non trovo nulla da mangiare. Decido di tornare sui miei passi per lasciare che sia Beatrix a cercare qualcosa vista la mia fortuna!!

Mentre torno alla grotta mi sento chiamare “Shumann”, mi giro in direzione della voce e mi trovo di fronte un phaser spianato, ma chi lo ha in mano non è della flotta stellare.

“Come fai a sapere come mi chiamo?” chiedo. Quello mi guarda e mi dice “non ti interessa, ora vieni con me!” Cosa diceva l’oroscopo: “attenti agli incontri improvvisi” ma con gli “argomenti persuasivi” che ha in mano come faccio a dire no?.

Comincio a seguirlo, ma comincia a entrare in una foresta e allora sto ancora più attento per evitare brutte sorprese. Ma nonostante tutta l’attenzione dopo poco mi ritrovo appeso come un salame. Sono in trappola.

A questo punto non so proprio cosa fare.

2 ore e 20 minuti dopo.

Sono appeso da un po’, quando mi sento cadere e finisco in una pozza di fango, ma almeno sono libero... almeno è quello che credo. Infatti non faccio in tempo a decidere che fare che mi ritrovo davanti una specie di verme gigante che ha intenzioni non molto amichevoli. Cerco di scappare ma muoversi nel fango non è la mia specialità, mentre il serpentone si trova a suo agio. Comincio a pensare che le cose possano mettersi veramente male fino a quando il verme si schianta per terra colpito da un phaser. Appena mi rialzo vedo Beatrix e devo ammettere che, per la prima volta, sono

Cadetto Shumann

contento di vederla!

Corro in direzione di Beatrix e la raggiungo e vedo che ha anche trovato da mangiare! WOW! Lei mi chiede come sono finito in quella situazione e io cerco di spiegarglielo. Lei mi risponde sono cose che capitano e che sono stato sfortunato. Rimango basito da una Beatrix così conciliante!

Le chiedo come mai sia uscita dal rifugio e lei mi spiega che dopo più di un'ora che mi ero allontanato aveva cominciato a preoccuparsi e quindi si era messa sulle mie tracce... e nel frattempo aveva anche trovato dei frutti commestibili.

Stiamo camminando per tornare alla grotta e passiamo accanto ad una pianta con un profumo molto gradevole. Mi fermo un attimo, ma la pianta si avventa sul mio piede! Fortunatamente Beatrix interviene e così non succede nulla di grave.

3 ore dopo.

Siamo finalmente tornati al rifugio e abbiamo messo a tacere i nostri stomaci. Ma siamo ancora al punto di partenza... come trovare le altre squadre? Ormai però si è fatta notte e quindi non è raccomandabile mettersi a girare per un pianeta sconosciuto. Decidiamo quindi di dormire quattro ore per uno in modo che l'altro possa stare di guardia.

Le prime quattro ore di guardia spettano a Beatrix quindi io mi corico. In pochissimo tempo mi addormento... ero proprio stanco.

Un rumore però mi fa sobbalzare e vedo venirmi in contro l'ammiraglio De leone. Mi chiedo cosa diavolo ci faccia qui, ma non ho il tempo di parlare che mi chiede: "allora cadetto sei in difficoltà vero?" "Sì ammiraglio!" rispondo io. "Non c'è niente di meglio di una bella sciagura per farvi apprezzare le difficoltà del comando!". Lo sapevo, non sa dire altro!!!! Gli chiedo quindi se ha qualche idea e lui mi dice che dovrei tornare alla navetta e recuperare tutto il materiale possibile perché altrimenti sarà molto difficile uscire vivi da questa situazione!". Vorrei chiedergli dell'altro, ma lui comincia a dirmi: "è il tuo turno di guardia! Alzati!"... e viene sostituito da Beatrix!

Accidenti stavo sognando! Ma non potevo sognarmi Tnya invece di De leone?

Mi alzo subito e racconto il sogno a Beatrix che mi dice che anche lei non ha altre idee e quindi l'indomani andremo a cercare quello che è rimasto nella navetta.

10 ore dopo.

Sono ormai le 8 di mattina e io e Beatrix ci muoviamo verso la navetta, ma appena arriviamo nelle vicinanze della navetta vediamo che quegli esseri che mi avevano imprigionato hanno "colonizzato" la navetta. Cerco di avvicinarmi loro si mettono in posizione difensiva. L'istinto sarebbe estrarre il phaser, ma visto che il mio è fuori uso accantonano l'idea. L'unica via d'uscita è la Diplomazia... e meno male che è la mia specializzazione!!!

Cerco di chiarire le nostre intenzioni e, per prima cosa gli spiego che l'attacco di Beatrix del giorno prima è dovuto solamente al fatto che avendomi visto in pericolo doveva liberarmi... come avrebbero sicuramente fatto loro se uno di loro fosse stato catturato da me.

Questo discorso sembra convincerli e accettano di parlare con me. Io gli chiedo allora come hanno avuto il phaser che usano. Loro mi dicono che lo hanno trovato in una landa a qualche chilometro da lì. Gli chiedo se ci saprebbero accompagnare lì. Loro mi dicono di sì. Chiedo anche se possiamo prendere qualcosa dalla navetta. Loro nicchiano un po' e io per convincerli gli dico che tutto quello che posso lo lascerò a loro. Ci pensano un po' e mi dicono che uno di loro mi accompagnerà e mi dirà cosa posso prendere e cosa no. L'accordo mi sembra buono e accetto.

Entriamo nella navetta e io vedo un pezzo di una trasmittente che mi sembra riparabile e chiedo se posso prenderlo. Ricevo un sì. Chiedo anche di prendere la cassetta degli attrezzi... e anche qui mi arriva un sì. Vedo un phaser e chiedo di poter prendere anche quello, ma questa volta è un no secco. Me lo aspettavo, ma va bene così. Alla fine ho preso quello che più mi interessava.

12 ore dopo.

Gli abitanti del pianeta ci portano dove hanno trovato i phaser dopo di che ci salutano. È una landa desolata, ma in lontananza vedo delle grotte e penso che abbiano fatto come abbiamo fatto noi e vi

abbiano cercato rifugio.

Ci incamminiamo verso le grotte e, lungo la strada Beatrix trova ancora frutti ed erbe commestibili e li raccoglie. Io evito perché ne ho avuto abbastanza di frutti e piante!

13 ore dopo.

Arriviamo alle grotte e cerchiamo di trovare i nostri compagni. Cominciamo a cercare e finalmente troviamo un gruppetto di tre addetti alla sicurezza. Adesso siamo in cinque ed è già un passo avanti. Noi facciamo vedere ciò che abbiamo ricavato dalla navetta. Anche loro non sono atterrati nel posto previsto, ma la navetta è ancora utilizzabile anche se hanno dovuto sistemarla alla buona. Allora ci dirigiamo verso di essa e cerchiamo di decollare.

Tra qualche scossone e qualche scarica elettrica di troppo la navetta si alza, con molta fatica riusciamo a pilotarla fino al punto in cui sarebbe dovuta arrivare.

Una volta scesi troviamo le altre squadre di sbarco. Io e Beatrix segnaliamo che il nostro pilota è rimasto in una grotta ad attenderci perché non poteva proprio camminare. Viene subito inviato il M.O.E. per provvedere alle cure urgenti e poi il pilota sarà riaccompagnato sulla Voyager.

Ci mettiamo poi ad aiutare le altre squadre per cercare di portare in salvo più persone possibili sulla Voyager che poi provvederà a trasferirle su altre navi nell'attesa che passi la catastrofe.

Io cerco il coordinatore dell'operazione (Tuvok) e gli faccio presente che nella parte che noi ritenevamo deserta ci sono alcuni gruppi di persone isolate e che sembrano quasi dei primitivi, ma sanno maneggiare un phaser! "Grazie cadetto, provvederemo anche a loro allora!" Gli chiedo se posso unirmi alla missione visto che ho già stabilito un contatto. Tuvok non è molto d'accordo, ma io gli ricordo che la mia specializzazione è la Diplomazia Interplanetaria e quindi qualcosa dovrei saper fare.

"Alla fine sei qui per fare uno stage... quindi prova, non c'è niente di meglio dell'applicazione pratica!". Mi imbarco quindi sulla navetta.

14 ore dopo.

Arriviamo sulla landa desolata e ci sono ancora gli indigeni che stanno smontando la navetta. Mi faccio avanti e ritrovo la persona con cui ho parlato la mattina e cerco di spiegargli la catastrofe che sta per colpire il pianeta. Lui nicchia un po' allora io cerco di spiegargli che quelle tempeste che loro vedono aumenteranno sempre di più e che rischiano di morire. Non sembra molto convinto, ma quello che vede sembra darmi ragione. "Però" mi dice "questo è cominciato con uccelli che si smarrivano, strane luci nel cielo ed altro, fino a quel momento non succedeva nulla!" La cosa mi colpisce, ma per il momento cerco di convincere il mio interlocutore a seguirmi e dopo un'altra mezzora di confronto l'ho convinto!! Carichiamo il primo gruppo di cinque persone e lo portiamo al villaggio. Quando scendiamo il mio interlocutore mi dice: "è da lì che è partito tutto" indicando una stana antenna. Io mi appunto la cosa e lo accompagno al centro di raccolta.

15 ore e 30 minuti dopo.

Vado da Tuvok e gli racconto quello che mi ha raccontato il mio interlocutore. Lui alza un sopracciglio e mi dice "affascinante! Sarebbe utile investigare... cadetto dovrebbe andare verso quell'installazione e eseguire questi test". Prendo il DiPAD e mi incammino verso la strana installazione. Eseguo i test e comincio a capire qualcosa. Finiti i test riporto il DiPAD a Tuvok con i risultati... e lui alza ancora il sopracciglio e scrive dei dati sul medesimo DiPAD e mi dice che devo tornare sulla Voyager e riferire a Chakotay. Parto a razzo e salgo sulla prima navetta in partenza. Appena arrivato a bordo porto il DiPAD al comandante che inorridisce al solo leggerlo. Corre in plancia e sento che la nave passa in allarme rosso.

Il comandante torna da me e mi dice di contattare tornare sul pianeta perché non riescono a contattare Tuvok a causa delle interferenze ioniche. Mi informa anche che hanno intenzione di distruggere l'installazione che è stata creata per controllare il tempo, ma sfuggita di mano ai costruttori.

17 ore dopo.

Sono nuovamente sul pianeta e gli ordini del capitano sono di evacuare la zona intorno all'installazione nel raggio di 4 chilometri in modo che le eventuali esplosioni che dovessero esserci non uccidano nessuno. La cosa viene subito eseguita e in tre o quattro ore viene portata a termine. La Voyager distrugge quindi l'installazione con due scariche di phaser ben polarizzate, e finalmente il vento comincia a diminuire di intensità.

24 ore dopo.

“Come inizio di stage non è niente male, ma se va avanti così tutto l'anno chissà come arriverò in fondo!” Tnya mi guarda e mi dice: “Stai attento che io ti voglio sempre tutto intero”. Io le rispondo che io sto sempre bene, anche se un po' tanto stanco. Lei mi augura buona notte e mi manda un bacio. Ricambio il bacio e gli do appuntamento all'indomani sera per raccontarle le mie nuove e fantastiche avventure. Spengo il computer e mi corico. Sono stanchissimo e mi addormento in meno di due minuti netti.